

la recensione

La fisica «letteraria» Licata: tutto il bello della scienza

FRANCO GÀBICI

Ignazio Licata è un fisico teorico ma è anche un bell'esempio di quella categoria di fisici che non si ferma sulla soglia delle formule ma cerca di vedere cosa si nasconde al di là di esse. E allora non deve stupire se in questa sua raccolta di saggi si spazia un po' dovunque nel nome però di una sola intenzione: cercare di far capire la bellezza e il fascino della scienza. Non si capisce, si chiede Licata, come mai Joyce, Beckett, Heidegger e Ligeti siano considerati parte del patrimonio di conoscenze di tutti mentre la stessa cosa non può dirsi per la relatività, la fisica quantistica, la logica modale e la biologia molecolare che pure possono offrire un'esperienza emotiva e

intellettuale di uguale dignità e seduzione. A patto, però, afferma Licata, che tutte queste cose siano raccontate onestamente e non edulcorate attraverso discorsi troppo semplici o banalizzanti. E qui Licata condivide l'invito che Mauro Covacich ha rivolto agli scrittori scienziati esortandoli a lasciar perdere la prosa da manuali «for dummies» (cioè per i «negati») ma a far ricorso a una prosa che faccia entrare davvero «nel vostro mondo e noi proveremo a seguirvi». E se non capiremo sarà bello lo stesso. Del resto la letteratura è piena di cose belle, ma anche incomprensibili. Come la joyciana *Finnegans Wake* o l'*Ulisse*. E parlando di *Ulisse* il rimando all'*Horcynus orca* del nostro Stefano D'Arrigo è quasi inevitabile e infatti un capitolo del libro è proprio dedicato a questo romanzo dal quale Licata trae interessantissime considerazioni sui modi di procedere della conoscenza. Ma Licata è anche e soprattutto fisico e in questo libro parla diffusamente di Ettore Majorana, il fisico che faceva parte dei ragazzi di via Panisperna e la cui notorietà, però, è legata non certo alle sue idee scientifiche ma alla sua misteriosa scomparsa che ancora suggerisce ipotesi e congetture.

Genio della fisica, personaggio schivo e lontano dalle ribalte, Majorana, che Licata considera a ragione «uno dei più grandi fisici della storia», ha dato alla fisica importantissimi contributi alcuni dei quali favorirono le ricerche che fruttarono almeno tre premi Nobel al punto che Joao Magueijo, il fisico che ha scritto la biografia *La particella mancante*, invocava per Majorana un Nobel postumo. Ma al di là dei suoi contributi alla fisica resta il fatto della scomparsa misteriosa, scomparsa che Licata definisce «emblematica del mistero umano» e ricollegandosi al saggio che Leonardo Sciascia dedicò al fisico (*La scomparsa di Majorana*, 1975) sottolinea che ciò che affascina nel testo di Sciascia «è la ricerca attenta della scrittura di Ettore delle tracce consapevoli di una tensione esistenziale in cui la fisica appare come un'isola bella ma inadeguata». Un libro particolare con prefazione di Giuseppe O. Longo e postfazione di Silvano Tagliagambe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ignazio Licata

PICCOLE VARIAZIONI SULLA SCIENZA

Dedalo. Pagine 256. Euro 17,50

